



Oggetto: Parere Rete degli Studenti Medi sul DDL 924-bis

Partendo dall'idea complessiva del provvedimento la Rete degli Studenti Medi ritiene innanzitutto inefficace e senza prospettiva l'inasprimento degli effetti della valutazione del comportamento di studentesse e studenti. E' infatti evidente che il modello di scuola punitivo verso il quale questa proposta si indirizza non sia utile a risolvere le situazioni di disagio giovanile che caratterizzano le nostre scuole. In questo senso si rimarca l'assenza di strumenti predisposti ad educare con più tempo scuola e maggiore supporto educativo, aspetto sicuramente servente all'intervento sugli aspetti di cui sopra e necessario nei contesti in cui mancano il supporto familiare e la cultura del rispetto alla convivenza democratica.

Si deve inoltre considerare che gli strumenti di sospensione e allontanamento degli studenti sono già previsti nella legislazione vigente e che pertanto il testo non avrà un effetto reale nel prevenire situazioni di disagio, ma ancora una volta si ferma ad essere una misura vuota, retorica e in definitiva dannosa.

Un disegno che in sintesi si disallinea con i principi della nostra Repubblica e che considera la scuola come luogo in cui "curare" attraverso la disciplina e l'autorità, senza considerare lo studente come parte attiva della società. Manca completamente l'aspetto formativo e il ruolo d'emancipazione che la scuola dovrebbe avere.

Entrando nel merito delle misure previste dal DDL in esame, la Rete degli Studenti Medi evidenzia due principali questioni su cui urgerebbe una modifica.

Si rammenta che il DPR 249/98 recante lo Statuto delle Studentesse e degli Studenti, prevede già, all'interno dell'art. 4 modalità e iter tramite cui comminare sanzioni e provvedimenti disciplinari, ivi incluso l'allontanamento dalla scuola (commi 6,7,8,9), ferme restando le finalità di riparazione del danno e del reinserimento dello studente all'interno della comunità scolastica. In riferimento al DDL 924 bis, si ritiene, pertanto, errata la possibilità di svolgere attività di 'cittadinanza solidale', previste dal comma 4, paragrafo a), punto 2) del suddetto DDL, presso strutture individuate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, in quanto si ritiene che il principio della riparazione del danno debba intendersi risolvibile esclusivamente all'interno della comunità scolastica, fatta eccezione per quanto disposto dall'autorità giudiziaria. In tal senso, si evidenzia come le cosiddette 'attività di cittadinanza solidale', se svolte presso enti terzi rispetto agli istituti scolastici, rappresentino una misura del tutto simile a pene comminate nei casi di reati minorili, con la differenza, però, che nei casi previsti dal DDL in esame, possano essere attribuite anche nei casi in cui le mancanze disciplinari degli studenti non configurino come reati. In ultimo si ritiene essere sbagliata la prassi tramite cui si sta procedendo a modificare lo Statuto delle Studentesse e degli Studenti, ottenuto tramite il confronto del Ministero dell'Istruzione con le rappresentanze studentesche, poi ratificato dal Presidente della Repubblica. Si sarebbe ritenuto opportuno, prima di procedere a modifiche dello Statuto, partire dal confronto reale con gli studenti, spazio del tutto precluso se non per la possibilità di rilasciare tale memoria e di essere auditi in commissione.

Per quanto concerne il comma 4, paragrafo b, punto 3, del DDL in esame, si ritiene sbagliato lo stravolgimento effettuato in materia di Cittadinanza. E' secondo il Sindacato Studentesco irricevibile trasformare una materia, che dovrebbe essere utile nell'alimentare il senso critico oltre che civico, in una

Rete degli Studenti Medi
Il Sindacato Studentesco
Via Morgagni, 27 - 00161 Roma 380 4935061
retedeglistudentimedi@gmail.com www.retedeglistudenti.it



disciplina di cui sia possibile sospendere il giudizio, qualora la valutazione del comportamento sia inferiore a sei decimi. In tal modo la materia diverrebbe strumento di inquadramento dello studente in una dimensione di ordine e “retta condotta”, come disciplina che educa alla morale e non ad un approccio problematico alla realtà. In tal modo si snaturerebbe quella che dovrebbe essere la reale finalità della materia, ovvero la crescita dell'individuo tramite la conoscenza e l'esperienza di pratiche di partecipazione, reale antidoto a situazioni di disagio. A tal proposito si consiglia di considerare invece la possibilità di implementare l'insegnamento dell'educazione civica, rendendola a tutti gli effetti un insegnamento con la sua dignità e non il ritaglio ricavato nell'orario di altre materie scolastiche, appesantendo il già complicato (a causa delle mancanze del nostro sistema d'Istruzione) percorso formativo dello studente.